

PROVINCIA

DI

ASSOCIAZIONE STORICA  
DEL MEDIO VOLTURNO

ISTITUTO PER LA STORIA  
DEL RISORGIMENTO ITALIANO

PIEDIMONTE MATESE

COMITATO DI CASERTA

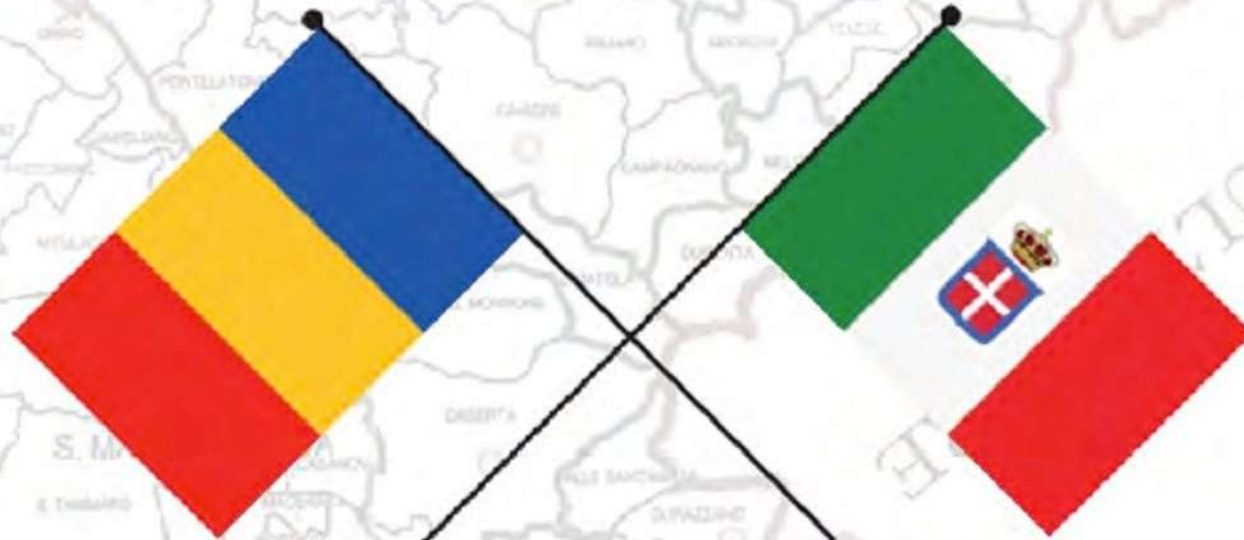
- Capoluogo di Distretto
- Capoluogo di Governo
- Confine di Comune
- Confine di Distretto
- Confine di Governo
- Isola amministrativa

# DIZIONARIO BIOGRAFICO DI TERRA DI LAVORO NELL'ETÀ DEL RISORGIMENTO

1799-1918

*a cura di*

**Olindo Isernia e Nicola Terracciano**



A.S.M.V. EDITRICE  
PIEDIMONTE MATESE (CE)

PROVINCIA di  
PRINCIPATO ULTERIORE



**MAZZIOTTI, CARLO.** Nacque a Caiazzo il 5 luglio 1790. Esponente di antica e illustre famiglia caiatina di lontana origine capuana, tenne in fitto il feudo di Raiano (oggi Ruviano) nel Seicento per un quarantennio. Stretto congiunto di Luigi Mazziotti, nel 1820 partecipò, insieme al sottufficiale di cavalleria Pasquale Buonomo, caiatino anche lui, ai moti di Monteforte, in Irpinia, dove Silvati e Morelli si recarono, dopo essersi ammutinati a Nola con 127 militari. Nel 1858 risiedeva a Napoli. Non si conoscono il luogo e la data di morte.

Riferimenti archivistici: Archivio di Stato di Caserta, Intendenza di Terra di Lavoro, Alta Polizia, Caiazzo, Busta 224, Anno 1854.

Nicola Santacroce

**MAZZIOTTI, LUIGI.** Avvocato. Nacque a Caiazzo il 10 settembre 1819. Era esponente di una delle più antiche e facoltose famiglie caiatine. Di idee liberali, fu oppositore dei Borbone, cosa che gli inibì la candidatura al Consiglio provinciale, perchè ritenuto un sobillatore. Il Mazziotti ricoprì tale carica solo all'indomani dell'Unità d'Italia, divenendo il primo consigliere provinciale del collegio di Caiazzo. Nel 1863 con Pietro Maturi, Ferdinando Foschi, Stefano de Simone, Tommaso Santoro, Giuseppe del Vecchio di Dragoni e Domenico Bencivenga di Alvignano, fece parte della Sottocommissione del Mandamento di Caiazzo per la repressione del brigantaggio, voluta da Salvatore Pizzi, presidente della Commissione provinciale. Nella veste di Consigliere provinciale migliorò la viabilità e insieme ad altri lungimiranti del suo tempo contribuì alla fondazione in Caserta dell'Istituto Agrario che, a seguito di varie trasformazioni, oggi porta il nome di Istituto Tecnico Commerciale *Terra di*

*Lavoro*. Il 6 ottobre 1865, riunito il Consiglio provinciale, Luigi Mazziotti, relazionando sulla sua proposta di acquisto di un fondo agricolo da destinare a campo sperimentale, con orgoglio affermò che «L'Istituto agrario di Caserta è il primo nelle province meridionali e secondo in Italia soltanto a quello di Corte di Polasio e di Pisa ed è già salito a tanta fama che tra le nuove domande di ammissione a pagamento ve n'è una di Genova». Luigi Mazziotti ci ha lasciato anche una lirica composta *Per le felicissime nozze di D. Salvatore Fortebraccio e Donna Giovanna de Simone*. Morì a Caiazzo il 20 marzo 1867.

Riferimenti bibliografici L. Della Fonte, *Luigi Mazziotti – biografia ed onoranze funebri*, Caserta, 1867. N. Santacroce, *I Sindaci di Caiazzo. Storia dell'Amministrazione comunale dal 1807 ai giorni nostri*, Caserta, 1999; AA. VV., *L'Istituto Tecnico Commerciale Terra di Lavoro. Origini e storia*, Caserta, 2007. A. Cervo (commentate da), *Due liriche d'occasione*, in *Antologia dei Poeti del Medio Volturno*, VII Premio Letterario, Piedimonte Matese, 2015.

Nicola Santacroce

**MERCOGLIANO, ANTONIO.** Nacque in Nola nel 1784. Dopo aver compiuto i primi studi in provincia si recò a Napoli a studiare medicina, dove ebbe per maestri Andria e Cattolica. Nel 1799, coinvolto nei fatti rivoluzionari, fu esiliato per quindici anni e risiedette in Toscana. Nel 1818 fu arrestato con l'accusa di far parte d'una società segreta e fu relegato in Pantelleria a disposizione del re. Nell'agosto del seguente anno potette tornare in patria. Fu gran maestro della vendita carbonara intitolata *Campagna Felice* di Nola. Nel 1820 fu eletto al Parlamento Nazionale come deputato e fece parte dell'VIII commissione che si occupava dell'amministrazione provinciale e comunale, insieme con Carlino Ippazio, Rondinelli Benedetto, De Oraziis Bia-



gio, Brasile Saverio, Trigona Salvatore Giuseppe, Fantacone Giancarlo, Castagna Michelangelo e De Luca Antonio Maria.

Riferimenti bibliografici: A. Lauri, *Dizionario dei cittadini notevoli di Terra di Lavoro*, Sora, 1915. V. Fontanarosa, *Il Parlamento nazionale napoletano per gli anni 1820 e 1821: memorie e documenti*, Roma, 1900. L. Russo, *Carbonari di Terra di Lavoro*, «Rivista di Terra di Lavoro», anno XIII, n° 2, ottobre 2018.

Luigi Russo

**MINICHINI, LUIGI.** Nacque a Nola il 18 marzo 1783 da famiglia proprietaria. Insignito del suddiaconato nel seminario cittadino, seguì gli studi di diritto a Napoli. Forse fu affiliato alla massoneria in Inghilterra, dove si rifugiò per aver partecipato nel 1809 alla fallita cospirazione anglo-borbonica contro Murat. Rientrato in patria, fu ordinato sacerdote nella capitale presso la Congregazione dei padri dottrinari e si dedicò all'insegnamento. Rettore del collegio di San Giovanni in Galdo, nel Molise, fu incarcerato con l'accusa di aver avvelenato un anziano fratello laico. Rimesso in libertà, fu espulso dalla Congregazione e nel 1818 ritornò a Nola dove svolse intensa propaganda settaria. Il fallimento delle insurrezioni ideate tra l'aprile e il giugno 1820 indusse i vertici della carboneria a fissare per il 4 luglio una nuova azione. Il pronunciamento di reparti militari e il diffondersi del moto alle province di qua e di là dell'Appennino meridionale avrebbe dovuto costringere il sovrano a concedere la costituzione. Il generale Guglielmo Pepe, ex ufficiale napoleonico, si accordò con i comandi militari di Capitanata, Irpinia, Terra di Lavoro per assicurarsi che la sollevazione non degenerasse in disordine; Minichini invece agì autonomamente, allontanando

da Nola i rappresentanti del Comitato centrale napoletano e chiedendo ai reggimenti filocarbonari di non intervenire contro gli insorti. Le operazioni, anticipate per sua stessa decisione alla notte tra il 1° e il 2 luglio, furono affidate a un esiguo gruppo di iniziati formato da squadre di carbonari e reparti di cavalleria. Anziché in direzione della Valle Caudina, come egli aveva proposto per rafforzare la componente carbonara del moto, la marcia dei rivoltosi fu condotta dal tenente Morelli e dal sottotenente Silvati, entrambi vicini al più moderato Pepe, verso il comando della 3ª divisione in Avellino. Quando le forze maggiori investirono la città, spingendo le milizie provinciali a passare con i carbonari, Minichini rimase alla testa dei suoi tra Monteforte e La Schiava per difendere l'accesso al valico dall'attesa avanzata del generale Carrascosa. La concessione della costituzione da parte di Ferdinando I valse a fermare però la controffensiva regia. Membro del Consiglio di pubblica sicurezza a Napoli, compì ancora opera di persuasione carbonara per spingere all'azione i fratelli dello Stato pontificio, sia nelle Marche sia in Romagna. Inviato dal governo in Sicilia, si adoperò contro le sette che propugnavano l'indipendenza dell'isola. Fu richiamato nella capitale quando il re era partito per Lubiana, dove le potenze decisero di abbattere il regime costituzionale con le armi. Dopo che gli Austriaci ebbero sconfitto l'esercito napoletano presso Antrodoto, Minichini si pose al comando di corpi franchi sulle colline intorno a Nola, senza tuttavia dare battaglia. Congedati gli uomini, andò a Napoli per fomentare movimenti insurrezionali al porto. Con l'occupazione austriaca s'imbarcò per la Sicilia pensando di suscitare la riscossa popolare ma, fallito il proposito,